

Fede e Civiltà

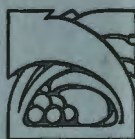
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l' Italia	L. 2,00	a beneficio dell' Istituto per le Missioni	
» l' Estero	» 2,50	Estere --- Parma.	

Sommario:

Una parola ai nostri abbonati — Il grido dell'infanzia abbandonata — Il suicidio in Cina — Superstizioni cinesi — Dai nostri — Notizie delle Missioni — La Risurrezione.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione **FEDE E CIVILTÀ**
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

Gerra Tullia L. 5 — Ognibene D. Luigi L. 20 — Caliceti D. Alessandro, per la Celebrazione di una S. Messa, L. 11 — Lugari D. Battista L. 3 — Bolla Augusta L. 8 — Sartori Vittorio L. 1 — Spigaroli Innocente L. 1 — Regazzi D. Rodolfo L. 2 — Angiolina Cani (coll.) 1,20 — Pedrelli Agnese (coll.) 1,20 — Zanni Dr. D. Luigi Bertelli L. 3 — Campanini D. Giuseppe L. 1 — Passerini Albertina L. 1,30 — Valenti D. Giovanni L. 4 — Poldi Allay D. Ercole L. 1,50 — Bonassi D. Ernesto (coll.) L. 9,20 — Armani D. Giovanni L. 4 — Ferrari Filomena, per se e per i suoi defunti, L. 6 — Schiavon Teresina (coll.): Rota Giovanni C. 10 - Rota Luisa C. 10 - Rota Gina C. 10 - Rota Caterina C. 10 - Rota Giovanni C. 10 - De Zarzi Rosa C. 10 - De Zarzi Guerina C. 10 - Colletti Emilia C. 20 - Franceschini Giulia C. 10 - Milan Santa C. 10 - Pavan Ettore C. 10 - Pavan Giuseppe C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - Gavardina Augusta C. 10 - Bon Maria C. 10 - Bizzali Teresa C. 10 - Bianchi Teresa C. 10 - Prezzi Teresa C. 10 - Novello Elisa C. 10 - Agostini Pietro C. 10 - Farinatti Teresa C. 10 - Fortunata Rossetti C. 10 - Bucchetti Giuseppina C. 10 - Gerardi Maria C. 10 - Italia Gavazzi C. 10 - Emma Barcellona C. 10 - Emilia Bisacco C. 10 - Gina Missoni C. 10 - Amardi Maria C. 10 - Fontarina Amalia C. 10 - Emilia Rusconi C. 10 - Gina Polo C. 10 - Cabianca Annetta C. 10 - Jone Brocco C. 10 - Finco Ida C. 10 - Bice Finco C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - Ferro Francesco C. 20 - Serafini Giuseppe C. 10 - Malusa Teresa C. 10 - Malusa Teresa C. 10 - Gavardina Efigenia C. 10 - Barbieri Giacoma C. 10 - Cecilia Ved. Schiavon C. 10 - Luigia Schiavon C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 10 - N. N. C. 5 — Tasca Ernesto (collettore): Caffi Giuseppa C. 10 - Caffi Pietro C. 10 - Caffi Maria def. C. 10 - Diani Faustino C. 10 - Locatelli Maddalena C. 10 - Locatelli Barbara def. C. 10 - Locatelli Giuseppe C. 10 - Locatelli Paola C. 10 - Locatelli Francesco C. 10 - Locatelli Caterina C. 10 - Spazzini Maddalena C. 10 - Spazzini Antonio def. C. 10 - Tasca Angelo def. C. 10 - Tasca Stefano C. 10 - Tasca Giovanni C. 10 - Tasca Ernesto C. 10 - Tasca Serafina C. 10 - Del Prato Elisabetta C. 10 - Revitali Filomena C. 10 - Revitali Serafina C. 10 - Idem. C. 10 - Revitali Carolina C. 10 - Revitali Teresa C. 10 - Revitali Antonia C. 10 - Revitali Luigi C. 10 - Rampinelli Giuditta C. 10 - Rampinelli Maddalena C. 10 - Rampinelli Teresa C. 10 — Oliva Emma Gandolfi (colletrice): Gandolfi Marietta C. 10 - Caroli Carlo C. 10 - Spagnoli D. Domenico C. 20 - Cardinali Maria C. 10 - Mariani Carmela C. 10 - Gandolfi Domenico C. 10 - Gandolfi Pio C. 10 - Gandolfi Miriani C. 10 - Gandolfi Anna C. 10 - Gandolfi Camillo C. 10 - Accortini Maria C. 10 - Oliva Rosina C. 10 - Gandolfi Emma L. 1,20 - Gandolfi Filomena C. 10 - Gandolfi Egidia C. 10 - Cavalli Marianna C. 10 - Gandolfi Emma C. 10 - Riolsi Maria C. 10 - Calsetti Amelia C. 10 - Barbieri Giordano C. 10 - Gandolfi Dina C. 10 - Molinari Luigia C. 10 - Molinari Angelo C. 10 - Galeazzi Antonio C. 10 - Ronchini Delia C. 10 — Del Piano D. Giovanni (coll.): Casotti Spirindio C. 10 - Barbarini Elisabetta C. 10 - Bianchi Albina C. 10 - Frazzi Albina C. 10

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

Una parola ai nostri egregi abbonati.

Siamo sempre buoni col Missionario, che là nelle lontane terre infedeli si trova di fronte ad immensi bisogni, a cui deve ogni giorno provvedere! Questo modesto Periodico tende appunto a far conoscere questi bisogni e le conseguenti fatiche del Missionario, onde muovere tante anime generose, che ovunque abbondano, a venirgli in aiuto con la preghiera e con l'obolo della carità.

Anche quanto si ricava dagli abbonamenti al Periodico, detratte le spese di stampa, va esclusivamente a beneficio delle Missioni.

Il soddisfare quindi al tenue importo, equivale compiere un atto di carità fiorita, in quella che si acquista diritto ad una lettura istruttiva e dilettevole.

Mentre ringraziamo di cuore coloro che per tal modo già hanno fatta la carità, aggiungiamo il loro esempio all'imitazione degli altri, che ancora non ci hanno pensato, ond'essi pure siano a parte del merito grande che presso Dio acquista chi aiuta l'Apostolo di Cristo nella conquista delle anime.

LA DIREZIONE.

Il grido dell'infanzia abbandonata!

Si prega di leggere.

Fra tutte le opere divine, divinissima è quella di cooperare con Cristo alla salvezza delle anime.

Fidente in questa massima, la Direzione dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere osa lanciare un caldo appello ad ogni anima generosa che ama vedere diffusa ovunque la Fede e la civiltà cristiana.

Lo scorso anno la Sacra Congregazione di Propaganda ha affidato ai Missionari di questo Istituto una vasta Prefettura Apostolica da evangelizzare, in Cina, e che venne denominata del Ho-nan Occidentale. Essa abbraccia parecchie migliaia di chilometri quadrati, essendo vasta più che tutto il Regno del Belgio e conta più milioni di abitanti quasi tutti idolatri, eccezione fatta di qualche centinaio di Cristiani, di recente convertiti alla Fede.

Nove Missionari di questo Istituto e due Sacerdoti Cinesi già lavorano a dissodare quel campo immenso affidato al loro zelo apostolico, ed altri tra breve partiranno a quella volta da Parma. Ma oh quante difficoltà debbono essi superare per poter attuare i loro santi disegni di evangelizzazione! Occorrono loro chiese, residenze, scuole, orfanotrofi, ospedali, di cui sono ora pressochè affatto privi, e nulla del resto possono ripromettersi da quelle contrade semibarbare, ove l'Europeo in genere, ed il Missionario in ispecie, sono guardati con diffidenza, quando non vengono fatti segno a persecuzioni d'ogni maniera.

Eppure per far fronte alle più urgenti necessità sarebbero necessarie almeno 200.000 lire!

Per tutto questo l'Istituto si è già imposto i più gravi sacrifici, ma ora impotente a fare di più, invoca la generosità dei buoni, specialmente per trovare mezzi sufficienti alla fondazione di un vasto Orfanotrofio con annesse scuole, e laboratori ove tanti poveri bambini d'ambo i sessi, destinati a sicura morte, senza il soccorso del Missionario, cresceranno alla virtù ed al lavoro per formare poscia famiglie credenti, che addiverranno col tempo, il nucleo di fiorenti cristianità.

In Cina i grandi orfanotrofi, più che in altri luoghi di Missione, sono indispensabili, anche avuto riguardo alla piaga orrenda dell'infanticidio, che ad onta delle leggi civili che la combattono, imperversa ovunque e maggiori stragi menerebbe, se la carità cristiana non cercasse di porvi un argine.

Suvvia dunque, quante siete anime generose, venite in aiuto di un'opera così santa e salutare! Si muovano tanti zelanti sacerdoti, tanti laici facoltosi, tante pie signore per aiutare il povero Missionario, che dopo aver abbandonato la patria, la famiglia, gli amici per portare soccorso a tante miserie materiali e morali, è costretto

DONO AI BENEFATTORI DELLA MISSIONE.



 La Madonna del S. Girolamo (Correggio)

il più delle volte, per mancanza di mezzi, a piangere sopra tante sciagure senza potervi apportare efficace rimedio. E questo caldo appello lo rivolgiamo in modo speciale, a quanti sono già ascritti alla Pia Opera « *Fede e Civiltà* » per la formazione del Missionario ed ai benevoli lettori di questo Periodico.

Chiunque, pertanto, offrirà per lo scopo in parola, sarà per ciò stesso considerato come ascritto all'Opera Pia suddetta e parteciperà a tutti i vantaggi spirituali che vi sono annessi.

Chiunque riempirà due schede per l'importo di L. 2,40, otterrà in dono una splendida Bicromia (formato 43 X 53 circa) della *Madonna del San Girolamo*, capolavoro del Correggio, che ora costituisce la più splendida gemma della Galleria Parmense.

Così pure chiunque manderà un'offerta non inferiore a L. 2,40 riceverà, franco di porto, il medesimo dono, che può reputarsi di valore quasi equivalente.

Nessuno rifiuti il proprio contributo per la più santa delle cause; la dilatazione dei Regno di Cristo e ne avrà la benedizione di Dio, invocata da cento e cento bimbi innocenti sottratti alla morte temporale ed eterna.

LA DIREZIONE.

Vantaggi spirituali per gli offerenti.

Oltre partecipare alla speciale benedizione dal Vicario di Cristo impartita a tutti i benefattori dell'Istituto Parmense, si partecipa pure alle molte Indulgenze concesse dall'Immortale Pontefice Pio IX ai benefattori delle Scuole Apostoliche, a tutte le opere buone dei Missionarii ed alunni dell'Istituto ed infine alla *Messa quotidiana della Comunità*, celebrata in perpetuo pei benefattori vivi e defunti.



Il suicidio in Cina

Il suicidio è uno dei flagelli della Cina. Non ci ha località un po' importante che non registri vari suicidi: ogni anno; non esistendo statistica in Cina è difficile conoscere il numero preciso dei suicidi: possiamo dire però che è una piaga troppo comune. Il primo Imperatore dell'attuale dinastia si è suicidato: l'ultimo della precedente si è pure suicidato e lasciò scritto col suo sangue: « Ho perduto il regno che aveva ricevuto dai miei padri... muoio per non vedere il mio impero distrutto o governato da un tiranno: mi privo della vita perchè non potrei soffrire d'essere debitore all'ultimo e al più indegno dei miei sudditi. Non posso più

« comparire davanti a quelli che essendo miei figli e miei sudditi
« ora sono miei nemici o traditori. Dacchè muore lo stato, bisogna
« che muoia anche il principe ».

Le cause del suicidio dice il P. Cothonay sono molteplici : esse traggono origine dal carattere, dai costumi e dalle superstizioni dei Cinesi. Il suicidio è più frequente nelle donne che negli uomini in causa di inferiorità, in cui si trova la donna. I figli maritandosi continuano a vivere sotto il tetto paterno fra cui non è raro il caso di trovare 10 o 12 donne in una famiglia. Le nuore sono soggette all'autorità della suocera. La moglie del figlio maggiore può su quella del minore e questa su quelle dei figli minori, donde una sorgente permanente di contestazioni e bisticci; per tutto e per niente vessazioni e bizze per motivi futilissimi. Dalle parole si passa agli insulti e poi ad un furore estremo a quelle rabbie cieche e pazze dopo cui la donna viene al suicidio.

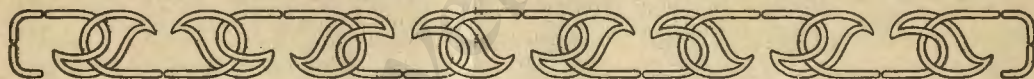
Il suicidio di una giovane a cui muore il fidanzato prima del matrimonio, non è biasimato, anzi incoraggiato; commesso per salvare la propria onestà è considerato un onore. Nel 1894 quando i Cinesi furono battuti dai Giapponesi, l'ammiraglio Ting e molti de' suoi ufficiali si diedero la morte anzichè subire la degradazione, ciò che nelle battaglie antecedenti fecero gli ufficiali vinti. Gli altri personaggi che si danno così la morte non sono sempre delinquenti. La corte di Pekino secondo una costumanza inveterata riconferma piuttosto il buon successo che il merito, e castiga spietatamente molti che malgrado reali sforzi e valore non giunsero allo scopo loro imposto. Pei grandi mandarini la decapitazione è commutata nel suicidio legale.

In questo caso la commutazione è significata dal delegato imperiale che è incaricato di assistere all'esecuzione della sentenza. Questo delegato si porta dal condannato e gli legge il Decreto imperiale, il colpevole si veste per la circostanza de' suoi abiti più belli, ma non porta il globulo, steso per terra ascolta la lettura del Documento; gli si lascia libertà di scegliere la strangolazione o il veleno. Nel primo caso egli stesso si gira una funicella di seta attorno al collo e dà i capi a due suoi servi che debbono tirare, nel secondo caso beve una tazza di vino contenente un potentissimo veleno.

Nel volgo il suicidio avviene o per miseria o per vendetta contro un altro. La prima causa produce più vittime sul finire dell'anno

quando si fanno i conti; uno che al 1 dell'anno non può soddisfare a' suoi creditori, è un uomo senza credito, rovinato, che deve espatriare o uccidersi. In Cina chi colle parole o col modo d'agire è stato causa che uno si uccida è responsabile di questo suicidio, perciò avviene che uno che vuol vendicarsi si suicida in modo che la sua morte per qualche ragione possa attribuirsi alla persona di cui vuol prendersi vendetta. Così due mercanti si fanno concorrenza, quello che si sente vinto inghia una dose d'oppio e va a morire nella bottega dell'avversario, uno che perde un processo va a impiccarsi sulla porta del suo contraddittore e mille altri modi. Questi sono mezzi per vendicarsi perchè colui presso cui si troverà il cadavere avrà ben presto a far dei conti rigorosi con la giustizia.

Ricordiamo i tristi fatti di Nau-cian-fu che sono appena di ieri, e di cui il triste eroe fu il sotto-prefetto Kiang, che andò a suicidarsi nella Residenza dei Missionari coi quali era in discussione, scatenando così quell'uragano di stragi e distruzione che tutti lamentiamo.



SUPERSTIZIONI CINESI

DIVINAZIONE.

Abbiamo già parlato dei Dottori in *fong-shui* (vento della felicità): essi non fanno generalmente pompa della loro scienza: sono conosciuti nei vicinati e vengono chiamati quando si tratta di fare un sepolcro, di costruire un ponte, o fabbricare una casa.

I profeti di buona fortuna sono la classe più volgare fra gli indovini. Dotati di buona lingua e di sangue freddo imperturbabile. Cominciano coll'informarsi furbamente dei dettagli relativi alle persone che vengono a interrogarli e poi pronunciano i loro oracoli colla più grande aria di convinzione: rispondono a tutto senza che niente li sconcerti.

Questa classe di indovini è assai numerosa: ecco i principali:

Astrologhi.

L'astrologo à sempre in mano il suo calendario per tirarne l'oroscopo. Tutte le influenze buone o cattive degli astri delle stagioni, dei giorni e delle ore vi sono chiaramente spiegate. Vengono soprattutto consultati per gli sponsali e per le adozioni, per la scelta dello stato o mestiere e per sapere quanti anni si ha da vivere ancora su questa terra. Questi indovini promettono ordinariamente grandi successi e onori,

buon successo nel commercio e negli studi, dicono le cause delle malattie, perchè il padre o la madre della tal famiglia sono morti; gli è sempre per l'offesa fatta a qualche idolo cui bisogna pacificare, è un bonzo che bisogna chiamare e se mai la predizione per caso si avvera ecco che l'errore pianta negli spiriti sempre più profonde le radici.

Se mai le sue predizioni non si avverano si dice che l'indovino non sa fare il suo mestiere.

Frenologi.

Il frenologo possiede una immensa carta su cui è dipinta una grande testa divisa in piccoli scompartimenti; egli la mette su in piena strada e la mostra ai passanti. Ogni scompartimento porta un carattere scritto: il frenologo compara il consultante col modello che ha davanti e gli spiega, mentre lo fa astutamente parlare, tutte le speranze di successo che potrà avere negli studi, negli affari, nella vita pubblica e privata, e ciò come conseguenza certa di più certi principi: nessuno ne dubita.

Ciechi.

I ciechi prevalgono nella predizione della buona fortuna. Fra i Cinesi che esercitano questo mestiere, i ciechi sono quelli che hanno più avventori. Essi hanno una scatola del mestiere, cui voltano per tutti i sensi, mentre fanno parlare e farsi conoscere il gonzo, lo invitano poi a ritirar dalla scatola un chiodo, o un bottone, una paglia e continuando la loro inchiesta fanno girare tra le dita l'oggetto estratto e quando sono a giorno di tutto quello che interessava loro sapere, emettono le loro profezie.

Chiromanti.

I chiromanti con uno studio comparato delle due mani, con una conversazione animata sulla nostra vita sociale, ottengono una cognizione completa sulla vostra situazione e, finiscono per darvi un conto dettagliato sui cambiamenti della vostra fortuna futura.

Letterati.

La setta dei letterati si divide in due classi. La prima abbraccia quelli che stanno attaccati al puro testo dei libri classici, la seconda abbraccia quelli che trascurando il testo fanno sfoggio di idee confuse, tenebrose e danno la spiegazione delle cose con cause materiali. Essi pure come gli altri sono devoti di Confucio e se ne dichiarano discepoli.

Bisogna però confessare che questi il più delle volte sono maestri senza scolari, poveri diavoli che cercano di vivere, senza lavorare, o mendicare.

Stanno là sulle pubbliche piazze, al banco, con pennello e inchiostro, e con migliaia di caratteri scritti su conchiglie o piccoli bastoncini.

Chi viene a consultarli, estrae a caso un carattere e lo rimette all'indovino che mentre espone la teoria della sua arte s'informa della vita del cliente e senza cessare di parlare, non per ascoltare le risposte alle sue insinuazioni, compone e scompone il carattere, lo paragona con altri e con una prontezza e sicurezza singolare

gli fa dire quel che vuole. Il popolo credulo così si lascia gabbare da questo ciarlatanismo e ammira questo bacceliere spostato le cui cognizioni sorpassano le intelligenze volgari.

Termineremo con una parola sul modo di estrarre la sorte. Bisogna anzitutto bruciare incenso e prostrarsi davanti ad un idolo per più volte. Da un bossolo si estrae a caso uno dei numerosi bastoncini portanti caratteri enigmatici e si, da al bonzo che presiede alla cerimonia per averne la spiegazione, che però sono accesi anche da una larga tabella affissa al muro dello Pagoda.

BONZI E PAGODE.

Non vi ha paese che abbia così numerosi edifici religiosi quanto la Cina: alcuni culti ufficiali debbono avere: i loro templi, inoltre vi hanno templi dedicati alle divinità locali, e così pure, oratori, conventi edificati talora per divozioni da particolari ricchi.

Ogni pagoda, in cinese *miao*, è officiata dai bonzi.

La bonzeria è costituita gerarchicamente, ma è una gerarchia poco regolare; vi sono dei superiori a cui tutti i monaci ubbidiscono. In ciascuna Provincia vi è un grande bonzo che dirige e governa il personale soggetto ai suoi ordini e per mezzo suo il vice-re trasmette gli ordini di pubbliche preghiere a tutti i conventi dipendenti.

Nella necessità di continuare la loro setta cercano dei fanciulli cui istruiscono a lungo nei loro misteri e dopo un postulato di alcuni anni il decano della bonzeria li inizia ai misteri diabolici e loro domanda se vogliono sempre vivere in religione se si obbligano al celibato e se promettono ubbidienza. Dopo ciò gli si rade la testa, si riveste dell'abito professionale ed ecco il bonzo fatto; fino al giorno che gli prenderà il ticchio di piantar là il monastero e darsi alla vita antica di disordine e di vizii, perchè il maggior contingente delle bonzerie è dato dalla classe più abietta e perduta dove fomentano tutte le passioni più perverse. In generale l'aspirante bonzo si iscrive alla milizia del diavolo per fuggire alla giustizia degli uomini.

In Cina la classe dei bonzi è più disprezzata ancora di quella dei soldati: la loro avidità per le elemosine li rende sempre pronti ad accettare gli inviti dei devoti presso cui restano, finchè non facciano più chiaramente e poco divotamente capire che è tempo d'andarsene. La pratica del digiuno è un velo eccellente per coprire i disordini di una vita libertina e farsi a buon mercato una reputazione di santità. Le buone famiglie non danno membri alle bonzerie. La più parte dei bonzi essi sono ignoranti, oziosi fumatori d'oppio e non capiscono niente del culto che praticano.

*
**

Le pagode servite dai bonzi sono quasi tutte costruite sul medesimo piano, e non variano che per le dimensioni ed il luogo. Di dentro vi sono delle statue più o meno grottesche, alcune colossali, dorate o pitturate riccamente, tutte poi orribili e deformi di modochè si tenterebbe invano di trovare traccia di arte.

Che ideale possono mai offrire queste statue di uomini o di donne sormontate da teste di animali, o ingombrate di una ventina di braccia, coperte di occhi?

Nella pagoda dei supplizi ecco due diavoli verdi, dagli occhi rossi, che ridono

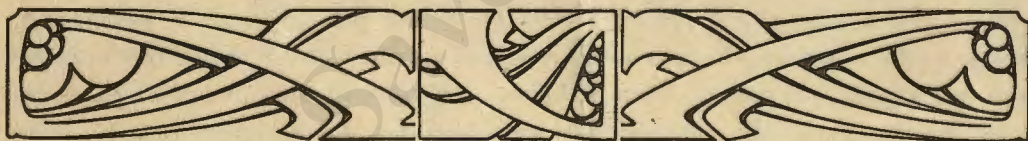
a squarciagola seganti un colpevole. Attaccata ad un palo una donna spogliata degli abiti a cui si strappano le viscere che vengono sostituite da carboni ardenti e poi ricucito il ventre: questo è il supplizio dell'adultera: un uomo a cui si taglia la lingua, un altro scorticato vivo, una donna gettata nell'olio bollente, altrove un uomo cotto in caldaia mentre il suo complice viene tormentato con tizzoni dai satelliti delle divinità. Cavalletti, tanaglie, verghe, seghe, tutti istrumenti di supplizio sono là nella pagoda dei supplizi. Queste torture inventate da cinesi sono spaventose e l'artista che le ha figurate non ha fatto che interpretarle dal punto di vista dei bonzi.

I sacerdoti di Budda cercano, come si vede, di colpire di spavento l'immaginazione dei penitenti, ma il cinese è poco credulo per natura e ama meno ancora aprire la sua borza, perciò il bonzo che è là alla porta ha un bel battere il suo tam-tam che ben pochi si disturbano per riempire la cassa della comunità.

In ogni pagoda vi è uno strumento che i bonzi battono recitando le loro preghiere: è ordinariamente posto sopra un cuscino davanti all'idolo: è fatto d'un sol pezzo di legno scavato nell'interno perchè sia più sonoro.

*
**

Durante la guerra dei boxers e durante tutto il periodo che precedette quella triste crisi, le pagode erano i centri di riunione e il punto di partenza degli insorti contro gli europei. Gli esercizi straordinari a cui si davano sotto l'occhio dei bonzi, e la persuasione di quei fanatici di essere invulnerabili, dimostra qual grande potenza esercitano ancora i bonzi sulla folla.



DAI NOSTRI



Siang Shien, 16. Gennaio 1907.

Rev.mo Signor Rettore,

Spero che a quest' ora i nuovi Missionari saranno già partiti alla volta della Cina e fra non molto potremo riabbracciarli sul campo affidato di recente al nostro Istituto. Dalle lettere ultime dei confr. ho sentito che altri nuovi aspiranti Missionari verranno a sostituire i partenti e che nuove reclute si preparano a venire in nostro aiuto. Il campo affidato alle nostre cure è vasto e proprio incolto, dove l'opera nostra deve incominciare dalle fondamenta. I pochi mesi di vita della nostra Missione m'hanno fatto toccar con mano che nella Prefettura Apostolica del Ho-nan Occ. i bisogni sono molto di più di quel che mi credeva. I Missionari non mi scrivono mai una volta senza farmi noto i bisogni del loro distretto, pregandomi di pronti ed abbondanti aiuti per le loro cristianità, mancanti di tutto; di chiesa, di casa pel padre, di scuola ecc.

mentre i nuovi cristiani sono molti ed aumentano di giorno in giorno. Le dirò solo questo per mostrarLe il movimento di conversioni che si nota presentemente. Il P. Sartori, mentre si trovava in visita del suo vasto distretto, nei pochi giorni che si fermò nella sola città di Lushan ebbe la consolazione di vedere entrare nella nostra Santa Religione più di trenta famiglie. Non è molto, uno dei catechisti del P. Brambilla mi diceva che per il Natale i cristiani accorsi alla festa erano moltissimi e la maggior parte dovette sentire la S. Messa fuori della Chiesa troppo piccola al bisogno.

Anche qui nella parte orientale di Siang-Shien i nuovi cristiani vanno sempre crescendo. Non parlo delle parti di Honan-fu e di Shen-ciò dove sarebbe più che necessario mandare vari catechisti ed un Padre, che potrebbe fare tanto bene. Dappertutto si nota un movimento di conversioni, che assecondato, potrebbe dare frutti consolanti. I nostri cristiani sono appena un migliaio con circa altrettanti catecumeni sparsi in vari piccoli centri che abbisognerebbero della presenza continua del Missionario; ma questi centri che potrebbero diventare fiorenti e numerose cristianità sono quasi tutti mancanti di case pel Padre. Ora noi siamo sette Missionari europei, fra poco arriveranno altri due, e presentemente (rincresce il dirlo) mi trovo nella impossibilità di procurare ai miei Missionari, non dico una abitazione decente, ma neppure una casa di paglia. Non potrebbe immaginare quanto bene si potrebbe fare se ci fossero i mezzi di poter stabilire nei luoghi principali della nostra Prefettura Apost. il Missionario; od almeno il catechista. I pagani che da principio ci guardano con occhio sospettoso, a poco a poco si persuadono che noi siamo venuti per far del bene. La nostra sola presenza fa scomparire i loro pregiudizi e il più delle volte quelli che più osteggiano il Missionario, finiscono collo stimolo a diventare buoni cristiani, i quali servono per attirare altri pagani nel grembo di nostra Santa Religione. La Cina va cambiandosi di giorno in giorno e forse quello che quest'anno si può fare per tante ragioni non si potrà forse fare un altr'anno. Anche noi nell'interno ci accorgiamo dell'evoluzione che va subendo questo colossale impero. « La Cina ai Cinesi » diceva non è molto uno dei vicerè più influenti della Cina. Noi pure abbiamo dovuto subire non poche difficoltà per due compere che sono ancora in sospeso, causa l'odio anti-europeo del popolo e l'originalità di qualche mandarino. Il demonio cerca con tutti i mezzi d'intralciale ed impedire la nostra opera, ma speriamo che questi sforzi del nemico delle anime non serviranno che a far meglio risaltare la nostra vittoria finale. Permetta, sig. Rettore, che ritorni sulla proposta del P. Sartori, cioè sul l'opera dei fondatori di Missioni. La nostra Missione, è nella maggior parte un terreno vergine ed incolto, dove per mancanza di Missionari, si poté fare ben poco, stante la vastità del distretto, curato da un solo Padre, il quale per quanto zelante e bene intenzionato non poteva accudire e soddisfare ai molteplici bisogni della sua Missione.

Ora che vi sono i Missionari, manca la casa, la chiesetta, la scuola. Il fondatore di Missione verrebbe coll'offerta di 4000 mila lire a sopperire a questo bisogno cioè a dare ad un Missionario un vasto campo da lavorare, un popolo da rigenerare a Gesù Cristo. Comperare una casa per abitazione del Missionario, edificare una chiesa, ecco il compito d'un fondatore di Missione. La spesa non è molta per fare

tanto bene, poichè queste Missioni col tempo poi addiverebbero fonte di molte altre. La Missione così fondata porterebbe il nome dell'oblato — il quale potrà indicare il santo patrono della Missione. Il Missionario durante una tal Missione ogni anno darebbe al fondatore relazione dell'opere e del progresso della cristianità.

Un'altra opera di sommo aiuto pel Missionario sono i catechisti indigeni. Questi conoscendo l'indole, i costumi, ed i bisogni dei loro connazionali, possono giungere anche dove il Missionario non può arrivare a cagione della sua origine straniera e talvolta l'opera loro riesce più efface che quella del Sacerdote stesso. L'opera loro consiste nel battezzare i bambini in pericolo di morte, chiamare alle preghiere del mattino e della sera i cristiani, istruirli nei loro doveri, far scuola ai fanciulli ed assistere i moribondi nella mancanza del Missionario e pregare sulla tomba dei morti. Questi catechisti devono vivere e mantenere la famiglia. Quindi si deve dare loro un salario di L. 12,50 al mese, 150 lire annue. Oh, se potessi per mezzo dei fondatori di Missione e dei pii benefattori acquistare la casa pel Missionario, e fabbricare la chiesuola pei cristiani, quanto mi riprometterei di bene per le anime e di gloria a Dio.

Oh voi che leggete queste parole deh! non lasciate cadere invano la voce del Missionario che a voi rivolge fidente nella vostra bontà. E' opera di Dio quella alla cui cooperazione v'invito: tutti possiamo contribuire — il Missionario col suo zelo operoso, il ricco coll'obolo abbondante, il povero col soldo e colla preghiera, al comune nostro contributo d'azione e di voti corrisponderà in cielo comune il premio e la ricompensa.

Gradisca i miei sentiti ringraziamenti e i miei cordiali doveri, cui prego estendere a Mons. e a tutti i nostri benefattori, e saluti gli aspiranti Missionari.

P. LUIGI CALZA
Prefetto Apostolico.

Ill.mo e Rev.do Sig. Rettore,

Appena giunti in queste lontane contrade proposi di non perdonarla mai a fatica alcuna per riuscire a strappar quante più anime mi fosse possibile al demonio, e nel medesimo tempo proposi di scrivere in Europa solo e unicamente per bisogno, non già per dare a tutti mie notizie per mezzo del nostro caro periodico.

Se potessi dire d'aver osservato il primo proposito come ho osservato il secondo quanto sarei felice! Ora non posso fare come avevo stabilito, perchè l'obbedienza mi obbliga a scrivere ed io senza fatica, ma però volentieri scrivo questa mia, che se è la prima, spero non sarà però l'ultima.

Ed ora permetta, sig. Rettore, che Le dica qualche cosa circa il primo battesimo che ho conferito ad un adulto, e così la metto a parte di quella gioia celestiale che provai in sì cara occasione.

Mi trovavo nella vecchia e numerosa cristianità di Lui-shien, quando sul far della sera di una bellissima giornata di autunno passeggiavo sotto un filare di giganteschi noci recitando il S. Rosario. Sento non lungi i passi concitati di una persona che veniva verso di me ed ancora distante incomincia a chiamarmi: Padre! padre!

Mi volto e veggio un uomo sui trentacinque anni, dimesso negli abiti, macilento nell'aspetto, il quale raggiuntomi mi fa le prostrazioni d'uso e, rimanendo sempre in ginocchio, mi dice con voce interrotta dal pianto: Prego il padre a battezzarmi. Alzati intanto e parleremo, gli dissi, ma quest'ottimo catecumeno mi rispose: Finchè il Padre non m'ha promesso di battezzarmi, io non mi alzo.

Come ti chiami di cognome? Il mio cognome è Can.

Quanto stai lontano di qui? Circa duecento cinquanta Li, due giornate e mezzo di viaggio.

Quanto tempo è che ti sei fatto catecumeno?

Sono due anni appena.

Sai le orazioni del mattino e della sera?

Non solo so le orazioni del mattino e della sera, ma so anche i quattro libri del catechismo.

Perchè vuoi essere battezzato? — Per salvare l'anima e per andare a godere per sempre il Signore in Paradiso.

Bravo gli dico. Ringrazia il Signore che ti ha concesso sì bella grazia, quale è quella di ardentemente desiderare il battesimo.

Vorrei poterti contentare, ma per ora non posso: abbi un po' di pazienza e sta sicuro che ti battezzero. Padre, mi dice di nuovo, desidero d'esser battezzato domani, perchè nella mia città essendovi il terribile flagello della fame in causa d'una innondazione che ha rovinati e tolti tutti i raccolti, vi si fanno sentire voci di rivoluzione e son certo che i rivoltosi se la prendono contro di noi che frequentiamo la chiesa. Fanno sempre così! Padre la prego ad aver misericordia dell'anima mia!

Io non ti conosco e non posso battezzarti: sai che la S. Chiesa ha le sue sapienti regole, circa l'amministrazione e conferimento dei santi Sacramenti e i padri devono scrupolosamente osservarle. Se vuoi davvero esser battezzato, è necessario che tu mi faccia tenere le tue informazioni dal Padre che ti ha accettato ed iscritto nel registro dei catecumeni. Solo a questo punto ti posso rendere contento.

Questo fervoroso catecumeno conobbe che quell'altro padre era molto distante da Lui-shien e che avrebbe dovuto impiegare cinque giorni di viaggio per strade quasi impraticabili, ma senza dimostrare rincrescimento alcuno per dover fare un così lungo viaggio, disse: Se questa è la volontà del Padre, questa è pur la mia. Anderò da quel Missionario che mi ha accettato nel catecumenato e mi farà rilasciare una lettera che nel ritorno consegnerò a Lei.

Mi prega di ricordarmi di lui nella S. Messa, affinchè possa prepararsi degnamente a ricevere il sacramento della rigenerazione e se ne va subito.

Passati cinque giorni eccolo ritornare colla gioia dipinta sul volto e col desiderio ardente in cuore. Padre, mi dice, questa è la lettera che mi rende felice, perchè son certo che Ella dopo d'averla letta, mi prometterà di battezzarmi. Leggo, e le informazioni sono veramente buone.

In quel momento il mio cuore esultava di una gioia mai provata, che mi faceva benedire al momento che mi determinai di venire in queste terre infedeli.

Lo interrogai sul catechismo e lo feci a lungo interrogare anche dal mio catechista e rimasi contentissimo nel vedere che rispondeva a segno a tutte le domande.

Finito che ebbi d'interrogarlo gli dico: Preparati a modo e domani dopo la S. Messa sarai battezzato. Fa buoni propositi, comincia una vita tutta del Signore e ricordati nelle tue preghiere del padre di cui il Signore si è servito come strumento per liberarti dal giogo dell'infernale nemico. Padre mi risponde, non dubiti, nelle mie preghiere Ella avrà sempre il primo posto. Ma dacchè il Padre mi concede il S. Battesimo io la prego ancora a volermi concedere un'altra grazia di cui sono tanto indegno quanto bisognoso.

Che desideri ancora? Padre desidero la S. Comunione. Ebbene preparati intanto a modo, a ricevere il S. Battesimo; eccita poi il tuo cuore a sentimenti di fede, di speranza, di carità e di desiderio di ricevere il Signore nostro G. C. ed io ben volentieri ti accontenterò, anche in questo tuo pio desiderio.

Al mattino seguente lo battezzai imponendogli il nome di mio papà « Giovanni Battista » che in cinese si dice « Zvakhan ». Non Le dico signor Rettore, quanto edificante riuscisse l'amministrazione di quel sacramento! Solo Le dirò che quando l'interrogai in latino prima, e in cinese dopo, per aver la risposta: Rinunzi al demonio? mi rispose: Son già due anni che ho rinunciato al demonio e alle sue superstizioni ed ora intendo di rinnovare la rinunzia dichiarando di voler prima morire che affliggermi di nuovo al demonio col peccato. Quelle poche parole fecero una bellissima impressione nei fedeli più che non avrebbe fatta una lunga mia predica.

Conferitogli il S. Battesimo lo confortai del Pane degli Angeli che ricevè con fervore e divozione veramente edificante.

Finito che ebbe il suo ringraziamento venne da me pure per ringraziarmi e tra le altre cose mi disse: Padre, come sarei felice se ora morissi! Questo è il mio unico desiderio — morire per vedere il Signore!

E' lodevole il tuo desiderio, ma però devi pensare che è ancora un po' presto e puoi fare del bene ancora e così accumular meriti per la vita eterna. Va a casa, portati bene, osserva le leggi di Dio e della S. Chiesa e coll' esempio e colla parola fa di condurre molti pagani alla conoscenza del Signore.

Dopo due o più mesi seppi che quel buon cristiano faceva veri prodigi nel suo luogo natio e che moltissimi pagani edificati dal suo contegno, infervorati dalle sue parole correvano al Padre che mi ha sostituito nella cristianità di Lui-shien per chiedere il battesimo. Oh! potenza del buon esempio!

Domandandole scusa, Sig. Rettore se l'avrò annoiato con questa mia, la prego ad ossequiarmi Monsignore ed a ricordarmi ai cari confratelli.

Mi tenga presente al santo altare e mi creda sempre suo aff.mo figlio

P. PIETRO UCCELLI.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

L'anno Cinese (1906) finisce oggi 13 di Febbraio 1907. Il giorno delle ceneri, mentre costì in Europa, ti ispira mestizia e penitenza, qui è tutto differente. Petardi e petardini occultati per le vie anguste della città, del villaggio, si esplodono in tutti i toni, in tutti i momenti, producendo un rumore indiarvoluto. I negozi sono tutti chiusi, i piccoli merciaiucoli hanno pur essi deposta la loro cassetta, e si danno al bel tempo: Contadini, carrettieri ecc. ecc. hanno abbandonato i loro attrezzi, e si studiano di far pur essi bella mostra di se, sulle pubbliche vie, mostrando coi loro abiti, quanto più di ridicolo, e di sfarzosò nello stesso tempo, abbia la moda Cinese (moda che rimonta però, io credo, a qualche migliaio d'anni fa).

L'alto ceto della società, è all'apice della Baldoria. Ogni sorta di seta a vario colore è in mostra per così dire sui loro corpi. Tu li vedresti seduti dentro le loro portantine, e sù dei loro carri, atteggiati a quanto più v'è di serietà e di imponenza, fare il giro della città scendendo di quando in quando per fare il ka-tò, all'amico, al parente, ed a quanto v'è di nobiltà. Gli alberghi sono tutti chiusi, mentre è aperto ogni sorta di giuochi e di taverne. I bambini si sono pur essi trasformati, con la vivacità dei colori dei loro abiti, saltellano per le strade, suonando la cornamusa, battendo un tan-tan o rincorrendosi l'un l'altro tra le gambe delle persone adulte. Le case pure hanno mutato aspetto; sugli usci, sulle porte, sulle facciate dei muri, sono appicciate le carte più svariate, dai colori verdigiatti, neri e rossi, Caratteri

cubitali fatti per l'occasione, appiccicati pur essi alle case ti dicono l'augurio, il saluto e la felicitazione del popolo Cinese. Tutto in questi giorni ti dice pace, baldoria e festa. Il nemico si riconcilerà (almeno in apparenza) col nemico; Il Mandarino chiuderà il suo tribunale e si asterrà dal giudicare una sola persona. Il padrone avrà esso pure una buona parola pel servo e si guarderà bene dall'offenderlo e maltrattarlo.

Nelle cucine ogni sorta di vivande contite coll'olio più puro di sesamo, che spandevano per le strade e per l'aria la fragranza della loro bontà e varietà. L'amico, mangerà il cibo dell'amico, il parente quello del parente a suo piacimento; in questi giorni non ci si bada.

Questi davvero sono giorni di berlingaccio — giorni di baldoria e di comune letizia tra i Cinesi — durerà questo stato di cose, un qualche mese, ma non così vivo come nei primi giorni, poichè, se i signori la potranno durare, i poveri e gli operai certo che dopo una diecina di giorni sono costretti rimettersi al lavoro.

Siccome anche noi ci siamo tutti radunati nella residenza di Shian-Shien non solo per fare gli annuali esercizi, ma anche per passare tutti insieme questi giorni del così detto Gnien-schia — l'anno cade — anch'io ho potuto vedere tutto ciò che succede nella città e di fuori; questi giorni pei Cinesi, sono le feste più grandi dell'anno per non dire le uniche.

S'era al secondo giorno delle feste, e (il due della luna) quando, invitato dal carissimo P. Ucelli, uscimmo tutti e due a prendere un poco d'aria sulle mura della città. Non avevamo ancora fatto un li di strada, che una cosa ci colpì profondamente. Ai piedi delle mura, alcuni cani, facevano un rumore assordante; spinti dalla curiosità, ci volemmo accertare quale fosse la causa di quella lotta comica. Una striscia rossa sull'erta, alcune ossa ed un cranio umano ci dissero tosto che trattavasi d'un qualche bambino gettato via da madre spietata.

Scendemmo pertanto entrambi, mentre i cani forzati s'allontanarono, portando seco loro tra le xanne quasi tutto il resto del corpiccino. Il nostro stupore e ribrezzo fu al colmo! A pochi passi, v'era una manata di erba secca tutta insanguinata, ed un piccolo cencio ove era stato involto un bambino, ma.... allora non v'era più niente.... se non qualche macchia di sangue, qualche ossetto.... e nulla più. Un Pagano che vide il nostro stupore ci diede spiegazione di tutto, con una tale freddezza da fare venire la stizza.

P. Ucelli, che al par di me sentivasi stringere il cuore, rivolse al Pagano alcune domande sulla barbara usanza di gettar via i bambini appena nati — gli fu risposto che era la cosa di tutti i giorni e per di più ci invitò a seguirlo alcuni passi. Ansiosi e mesti lo seguimmo; e dalle mura ci additò di guardare dentro d'una cisterna dove si mettevano le immondizie. Ci colpirono alcuni piccoli involti nel fondo e ne dimandai la spiegazione:

Sono bambini.

Quanto tempo è che sono laggiù?

Io non lo so.

Almeno ci dirai se sono morti o se ancora vivono?....

Non lo so.

Di chi sono?

Di coloro che non li seppeliscono.

Questa fu la sola risposta che potemmo avere; lasciammo il Pagano e ritornammo a casa col cuore straziato nel vedere tali cose e non potervi per ora rimediare.

A coloro poi che costì in Europa non si vogliono credere all'infanticidio che regna sovrano in Cina, io non so che dire se non che, venite e vedrete.

La saluto affettuosamente e raccomandandomi alle Sue preghiere, mi dico Suo

Dev.mo P. Pelerzi Miss. Ap.

Notizie delle missioni

Nel Marocco

La sorte delle Missioni cattoliche al Marocco desta abbastanza apprensione a *Propaganda Fide*, e specialmente alla Casa generalizia dei francescani in via Merulana. È dall'epoca di San Francesco che i Frati Minori si occupano della evangelizzazione del Marocco; anzi i primi missionari furono mandati dal Santo, e fra Bernardo con i suoi compagni, trucidati al Marocco, sono venerati come santi e protomartiri dell'Ordine francescano.

Un altro gruppo di frati minori ebbe la stessa sorte ed i medesimi onori degli altri.

Ciò nonostante nel 1284 fra Agnello poté recarsi al Marocco in qualità di legato apostolico e di primo Vescovo del Marocco, sede che durò fino al 1566. L'Italia ebbe nel 1631 altri martiri al Marocco, ed il primo fu il beato Giovanni da Prado.

Nel 1857 Pio IX, dopo molte difficoltà, istituì nuovamente una Prefettura apostolica nel Marocco e ne affidò l'amministrazione ai Francescani minori della provincia di San Giovanni di Compostella.

Attualmente si trovano al Marocco 24 missionari francescani, con 25 frati laici e 18 religiose francescane.

Nel totale della popolazione, che oltrepassa quasi i 7 milioni di abitanti, non si contano che 9 mila e 496 cattolici tutti europei, e la maggior parte spagnuoli.

Il più forte nucleo di cattolici europei trovasi a Tangeri, ove ve ne sono 6450; gli altri sono a Tetuan, a Larrache, a Rabat, a Casa Blanca, a Magazan, a Safi, a Mogador. Una piccola cristianità indigena si trova ad Alcazar-el-Kobir.

In tutto vi sono 7 chiese e 6 cappelle delle quali 5 a Tangeri.

In questa città vi sono anche scuole, un ospedale e perfino una stamperia cattolica.

Conversioni nell'Uganda.

Il movimento delle conversioni è più consolante che mai nell'Uganda (Africa orientale). Nel gennaio 1891 la missione contava appena 4.000 cristiani. Oggi i registri della missione dichiarano il numero maraviglioso di 100.000 negri rigenerati dalle acque del santo battesimo. Fra dieci anni il numero dei neofiti sarà raddoppiato, « perchè, scrive un Padre Bianco, il R. P. Moulec, sotto la benevola protezione di Edoardo VII, noi possiamo attendere alla conversione dei pagani con tutta la libertà possibile. Non solo ci viene concessa tutta la libertà, ma anche le nostre opere di carità corporale ricevono elemosine dalle autorità. Non è stato sempre così; ma giacchè adesso è così, siamo lieti di proclamarlo. E si che le colonie inglesi diventano prospere. Tutti attendono al bene comune: autorità, missionari, indigeni. Naturalmente non s'intendono sul problema di « ciò che si diventa dopo la morte », ma si verifica completamente, sotto l'aspetto umano, la parola del poeta: *Nihil humani a me alienum puto* ».

Il R. P. Moulec si dichiara grandissimo ammiratore delle opere intraprese dagli Inglesi nell'Africa equatoriale, specialmente della ferrovia dall'Oceano Indiano ai Grandi Laghi, terminata nel 1901. Egli crede che la linea del Capo al Cairo sarà anche questa terminata fra cinque o sei anni ed attirerà tutti i prodotti del Continente Nero: oro, avorio, guttaperca.

Un nuovo Padre Damiano.

Il *Surinamer* reca la notizia della morte di un martire, il R. P. Lemmens, morto a Paramaribo all'ospedale Gerardo Majella pei lebbrosi.

Il R. P. Lemmens, nato a Maestricht il 28 luglio 1850, aveva da prima intrapreso la carriera militare e nel 1878 era stato mandato a Surinam. L'8 dicembre 1882 egli cambiò la sua divisa di ufficiale colla sottana del missionario redentorista, fu ordinato prete ed el 1886, fu il primo parroco di Nio-Nickerie e contribuì personalmente all'opera eroica della cura dei lebbrosi. Colpito dalla terribile malattia, s'insolò volontariamente e divenne cappellano dei lebbrosi nello stabilimento di Paramaribo dove è ora morto dopo aver consacrato quattro anni a consolarli e ad assisterli.

LA RESURREZIONE

Resurrexit non est hic.

unque il guardo volgi in fra gli avelli
De' nostri cimiteri, ove la pace
Hanno l'ossa degli avi, invan da quelli
Cerchi vita e splendor... solo il « *qui giace* »,
O scolpito ne' marmi, o in bronzo fuso
Dice al tuo cuore.... lor frale è qui racchiuso.

Oh ricchi mausolei!... oh monumenti!
Che l' arte innalza sul meschino frale
Di superbi orgogliosi,.... o di possenti
Che della morte non fuggir lo strale,...
Qual verità recate in fra il loquace
Superbo elogio lor?... solo, il « *qui giace!* »

Qui giace!.... sì,.... nò in sua possanza mai
Il più superbo imperator del mondo.
Dal tuo silenzio e tenebre, ai rai
Rieder potrà di questo sol giocondo,
Superbo visse.... cadde un giorno estinto
Per poco Ei trionfò.... la morte ha vinto!

Il popolo giudeo si studia invano
Appor suggelli alla tua tomba, o Dio,...
Invan le guardie veglieranno.... vano
Renderà tua possanza il lor desio....
In sul mattino il masso suggellato!....
Cadrà repente del sepolcro a lato.

Le guardie sbigottite e trepidanti
Fuggiran dal sepolcro, e stolto, ancora
Il popolo giudeo dirà, che innanti
All' apparir di rubiconda aurora,
Gli Apostoli furtivi hanno rapita
La salma..... dalle guardie custodita!

Gli Angioli scenderano in bianchi veli
A custodir la tomba gloriosa....
Verran le pie donne.... i cuori aneli
Di riveder Gesù..... l' Angiol che posa
Sull' avello, dirà.... {Oh! fausto di!
Non temetè, è risorto.... Ei non è qui!

Cercasti invan del Nazzaren la spoglia
Racchiuder nella tomba, o popol folle,...
Del sepolcro volesti in sulla soglia
Il « *qui giace* » stampar... No,... perchè il volle
Ei morì... Tu gridasti, è morto!... è morto!...
Vincitor della morte, oggi è Risorto.

D. Anselmo Oddi - Prevosto.

Imprimatur, Parmæ ex Ep.li Curia die 18 Aprilis 1907.

Can. PETRUS DEL-SOLDATO, Vic. Gen.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.

Arrigoni Albina C. 10 - Arrigoni Alessandro C. 10 - Bianchi Eugenio C. 10 - Tarasconi Primo c. 10 - Catelli Attilio c. 10 - Bianchini Marianna c. 10 - Azzolini Delfina c. 10 - Mantovani Elide c. 10 - Tarasconi Primo L. 1 - Burlenghi Giuseppe c. 10 - Burlenghi Ermenegildo c. 10 - Burlenghi Ester c. 10 - Verdi Virginia c. 10 - Verdi Giuditta c. 10 - Lavezzini Clemente c. 10 - Lavezzini Ermelinda c. 10 - Lavezzini Maria c. 10 - Tarasconi Antonio c. 10 - Tarasconi Clementina c. 10 - Roteidi Catterina c. 10 - Del Piano Santa c. 10 - Del Piano Rosa c. 10 - Del Piano Giuseppe c. 10 - Del Piano Enrico c. 10 - Del Piano Rocco def. c. 10 - Del Piano Giovanni def. c. 10 - Del Piano Caterina def. c. 10 - Del Piano Angela c. 10 - Del Piano Chiarina c. 10 - Del Piano Giovanni c. 10 - Del Piano Rosina c. 10 - Del Piano Rocco def. c. 10 - Del Piano D. Giovanni L. 1 — Balestrieri Giovannina (collettrice): Balestrieri Martino c. 10 - Balestrieri Rosina c. 10 - Balestrieri Emilia c. 10 - Milanese Regina c. 10 - Tansi Lucia c. 10 - Tabariani Maria c. 10 - Bassini Giuseppina c. 10 - Zacchi Lucia c. 10 - Famiglia Balestrieri L. 1 — Rosa Musoni Piva (collettrice): Rosa Musoni Ved. Piva L. 1,90 - Bice Piva c. 50 - Angelo Piva def. c. 50 - Caterina Piva c. 50 - Antonio Piva c. 50 - Piva Ferdinando c. 50 - Alquati Marianna c. 10 - Alquati Palmira c. 10 - Alquati Rosina c. 10 - Alquati Caterina c. 10 - Fontana Orsolina c. 10 - Palmira Carnevali c. 10 — Giuseppe Briffa (collettore): Marianna Vella c. 10 - William Inch c. 10 - Mary Ferguson c. 10 - Ludgarda Fenech c. 10 - Maria Danza c. 10 - Maria Aquilina c. 10 - Olga Aquilina c. 10 - Giorgina Zammit c. 10 - Carmela Butragia c. 10 - Giorgina Scicluna c. 10 - Giuseppa Muscat c. 10 - Giuseppe Briffa c. 10 - Giovanna Zammit c. 10 - Maria Zammit c. 10 - Agius Giuseppe c. 10 - Cole Melita c. 10 - Alfredo Ruggier c. 10 - Ruggiero Ruggier c. 10 - Carmelo Gauci c. 10 - Rosa Gauci c. 10 - Giorgio Pace c. 10 - Caterina Pace c. 10 - Giusepoe Briffa c. 20 - Carmela Ianti c. 10 - Emilia Faura c. 10 - Vincenza Borg c. 10 - Seresa Saliba c. 10 - Alfredo Ozzopardi c. 10 - Maria Cordolazzo c. 10 - Eleonora Cristiano c. 10 - Amalia Ruggier c. 10 - Emilia Archer c. 10 - Maria Assunta Ellul c. 10 - Giovanna Ebeger c. 10 - Maria Vella Zammit c. 10 — Amoretti Clelia (collettrice): Fedoldi Elvira c. 10 - Cotti Licinio c. 10 - Cotti Modeste c. 10 - Cotti Alessandro cent. 10 - Cotti Maria c. 10 - Cotti Giuseppe c. 10 - Cotti Paolo c. 10 - Cotti Elvira c. 10 - Bertinelli Adele c. 10 - Cotti Giacomo c. 10 - Ravanetti Maria c. 10 - Dalargine Veglia c. 10 - Zenoni Maria c. 10 - Forni Luigi c. 10 - Forni Lauretta c. 10 - Forni Lina c. 10 - Forni Enrica c. 10 - Barbieri-Celestina c. 10 - Carpi Giuseppe c. 10 - Carpi Frene-centi c. 10 - Carpi Delusa c. 10 - Schianchi Domenica c. 10 - Amoretti Maria Francesca c. 10 - Begarani Emilia c. 10 - Gabelli Gemma c. 10 - Oppici Celeste c. 10 - Carpi Luigi def. c. 10 - Batilocchi Paride c. 10 - Batilocchi Adele c. 10 - Bussoni Luigia def. c. 10 - Padovani Maria c. 10 - Alfieri Maria def. c. 10 - Leoni Arnaldo def. c. 10 - Alfieri Giacomo c. 10 - Guerra Maria c. 10 — Domizio Del Frate (collettore): Piali Rosa c. 10 - Zoni Blandina c. 10 - Agostinetti Luigi c. 10 - Conte Palmira c. 10 - Bia Celestina c. 10 - Sandri Adelgizia c. 10 - Sandri Guglielmo c. 10 - Del Frate Domizio c. 10 - Del Frate Clementina c. 10 - Magnaschi Carolina c. 10 - Magnaschi Zelinda c. 10 - Del Frate Canonico D. Luigi def. c. 10 - Del Frate Luigia def. c. 10 - Del Frate Rosa c. 10 - Cavalca Luigi def. c. 10 - Bandini Tersila c. 10 - Donati Giulia c. 10 - Luchetti Antonio def. c. 10 - Besghini Antonio def. c. 10 - Cenci Emilia def. c. 10 - Puccinini A. c. 10 - Roacchia Ermelinda c. 10 - Assali Pietro def. c. 10 - Ferrari Cristina def. c. 10.

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

LIBRI NOVITA e di recente edizione

ANATO — <i>La Chiesa e i Ceppi alla libertà del Pensiero</i>	L. 0,30
CAPECELATRO — <i>La Santa Messa</i>	» 0,25
BAUNARD MONS. — <i>Il Vangelo del Povero - Versione libera del Sac. Domenico dell' Osso</i>	» 2,50
BALDI — <i>Pignorabilità ed impignorabilità - Manuale pratico</i>	» 2,50
CARMAGNOLA — <i>Il mese di Maria Ausiliatrice</i>	» 0,50
IDEM. — <i>La Porta del Cielo - Discorsi pel mese di Maggio</i>	» 1,50
DELLA CHIESA — <i>Miniera d' Oro - Racconti ed esempi per la spiegazione della Dottrina Cristiana, nozioni storiche sulla liturgia e principali feste dell' anno in 4 volumi</i>	» 7,50
FRASSINETTI — <i>Manuale pratico del Confessore Novello</i>	» 1,50
GIBIER — <i>Obbiezioni contro la Religione - Serie Prima</i>	» 4,00
IDEM. — <i>idem. idem. idem - Serie Seconda</i>	» 4,00
IDEM. — <i>idem. contro la Chiesa - Serie Prima</i>	» 4,00
JOLI — <i>S. Ignazio di Lojola</i>	» 2,50
NYETEN — <i>Sposi timorati Sposi fortunati - Consigli ai giovani e sposi cristiani</i>	» 2,00
PLANUS — <i>Virtù Sacerdotali</i>	» 3,00
ROSSIGNOLI — <i>Famiglia, Lavoro e la Proprietà nello Stato moderno. Corso di Sociologia ad uso dei Circoli di studio e delle Scuole</i>	» 5,00
IDEM. — <i>La Scienza della Religione - Esposta in compendio ad uso delle Scuole</i>	» 2,00
RUFFONI — <i>Vangelini</i>	» 1,00
SAN GIORGI — <i>Panegirici</i>	» 2,50
IDEM. — <i>Prediche per le Novene del S. Natale, della B. Vergine e del Purgatorio</i>	» 2,50
S. BERNARDO DEGLI USBERTI — <i>Conferenza del P. Mauro Ercolani tenuta nella Chiesa di S. Giovanni Ev, in Parma</i>	» 0,30
CAROGGIO — <i>Il Pensiero Agrario Sociale di Stanislao Solari</i>	» 0,60

Grandioso Assortimento Libri d' Agricoltura e Sociologia.

Libri Predicabili per tutte le stagioni dell' anno. - Ricordi per prima Messa, Comunione e Matrimonii.

Cataloghi a richiesta.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.



Palazzo dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio
per le Missioni Estere.

Dono ai benefattori della Missione.



La Madonna del S. Girolamo (Correggio)

(Bicromia in formato di 46 × 57)

Il grido dell'infanzia abbandonata!

Si prega di leggere.

Fra tutte le opere divine, divinissima è quella di cooperare con Cristo alla salvezza delle anime.

Fidente in questa massima, la Direzione dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere osa lanciare un caldo appello ad ogni anima generosa che ama vedere diffusa ovunque la Fede e la civiltà cristiana.

Lo scorso anno la Sacra Congregazione di Propaganda ha affidato ai Missionari di questo Istituto una vasta Prefettura Apostolica da evangelizzare, in Cina, e che venne denominata del Ho-nan Occidentale. Essa abbraccia parecchie migliaia di chilometri quadrati, essendo vasta più che tutto il Regno del Belgio e conta più milioni di abitanti quasi tutti idolatri, eccezione fatta di qualche centinaio di Cristiani, di recente convertiti alla Fede.

Nove Missionari di questo Istituto e due Sacerdoti Cinesi già lavorano a dissodare quel campo immenso affidato al loro zelo apostolico, ed altri tra breve partiranno a quella volta da Parma. Ma oh quante difficoltà debbono essi superare per poter attuare i loro santi disegni di evangelizzazione! Occorrono loro chiese, residenze, scuole, orfanotrofi, ospedali, di cui sono ora pressochè affatto privi, e nulla del resto possono ripromettersi da quelle contrade semibarbare, ove l'Europeo in genere, ed il Missionario in ispecie, sono guardati con diffidenza, quando non vengono fatti segno a persecuzioni d'ogni maniera. Eppure per far fronte alle più urgenti necessità sarebbero necessarie almeno **200.000 lire!**

Per tutto questo l'Istituto si è già imposto i più gravi sacrifici, ma ora impotente a fare di più, invoca la generosità dei buoni, specialmente per trovare mezzi sufficienti alla fondazione di un vasto Orfanotrofio con annesse scuole, e laboratori ove tanti poveri bambini d'ambo i sessi, destinati a sicura morte, senza il soccorso del Missionario, cresceranno alla virtù ed al lavoro per formare poscia famiglie credenti, che addiverranno col tempo, il nucleo di fiorenti cristianità.

In Cina i grandi orfanotrofi, più che in altri luoghi di Missione, sono indispensabili, anche avuto riguardo alla piaga orrenda dell'infanticidio, che ad onta delle leggi civili che la combattono, imperversa ovunque e maggiori stragi menerebbe, se la carità cristiana non cercasse di porvi un argine.

Surviva dunque, quante sietate anime generose, venite in aiuto di un'opera così santa e salutare! Si muovano tanti zelanti sacerdoti, tanti laici facoltosi, tante pie signore per aiutare il povero Missionario, che dopo aver abbandonato la patria, la famiglia, gli amici per portare soccorso a tante miserie materiali e morali, è costretto il più delle volte, per mancanza di mezzi, a piangere sopra tante sciagure senza potervi apportare efficace rimedio. E questo caldo appello lo rivolgiamo in modo speciale, a quanti sono già iscritti alla Pia Opera « *Fede e Civiltà* » per la formazione del Missionario ed ai benevoli lettori di questo Periodico.

Chiunque, pertanto, offrirà per lo scopo in parola, sarà per ciò stesso considerato come iscritto all'Opera Pia suddetta e parteciperà a tutti i vantaggi spirituali che vi sono annessi.

Chiunque riempirà due schede per l'importo di L. 2,40, otterrà in dono una splendida Bicromia (formato 46 X 57 circa) della *Madonna del San Girolamo*, capolavoro del Correggio, che ora costituisce la più splendida gemma della Galleria Parmense.

Così pure chiunque manderà un'offerta non inferiore a L. 2,40 riceverà, franco di porto, il medesimo dono, che può reputarsi di valore quasi equivalente.

Nessuno rifiuti il proprio contributo per la più santa delle cause; la dilatazione del Regno di Cristo e ne avrà la benedizione di Dio, invocata da cento e cento bimbi innocenti sottratti alla morte temporale ed eterna.

LA DIREZIONE.

Vantaggi spirituali per gli offerenti. -- Oltre partecipare alla speciale benedizione del Vicario di Cristo impartita a tutti i benefattori dell'Istituto Parmense, si partecipa pure alle molte Indulgenze concesse dall'Immortale Pontefice Pio IX ai benefattori delle Scuole Apostoliche, a tutte le opere buone dei Missionari ed alunni dell'Istituto ed infine alla *Messa quotidiana della Comunità*, celebrata in perpetuo per i benefattori vivi e defunti.

(Le offerte siano spedite al Rettore dell'Istituto per le Missioni - Parma).

Si prega la diffusione presso gli amici.

◆ Fede e Civiltà



◆ PERIODICO MENSILE ◆
◆ ILLUSTRATO ◆ ◆ ◆

pubblicato per cura dell' Istituto parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Lstere

Abbonamento Annuo L. 2,00

Conto corrente colla posta.

IMP. FRESCHE & FILII, BOCCALINO - PARMA